

FABRO CORNELIO

**DIO. INTRODUZIONE AL  
PROBLEMA TEOLOGICO**

= *OPERE COMPLETE*  
VOL. 10 *SEGNI (RM), EDIVI*  
(*EDITRICE DEL VERBO*  
*INCARNATO*) 2007, P. 186,  
€ 25,00.

FABRO CORNELIO

**BREVE INTRODUZIONE  
AL TOMISMO**

= *OPERE COMPLETE*  
VOL. 16 *SEGNI (RM), EDIVI*  
(*EDITRICE DEL VERBO*  
*INCARNATO*) 2007, P. 162,  
€ 20,00.

Il Progetto Culturale Cornelio Fabro continua con puntualità e il massimo rigore scientifico la pubblicazione delle Opere Complete dell'insigne studioso, la cui parola risuona ancora ed è spesso di monito a noi moderni.

Il primo libro qui segnalato, apparso in prima edizione nel 1953, col suo titolo si impone da sé, in quanto, come dice lo stesso Autore nell'*Introduzione*, il problema teologico è «*il problema essenziale dell'uomo essenziale*» (p. 14), dal quale ogni altro problema dell'esistenza prende chiarezza: l'etica, il diritto, l'economia, ecc.

Si scopre una sorprendente attualità nelle sue parole. Infatti già allora nell'*Avvertenza* indicava nell'*ateismo* e nell'*agnosticismo* il rifiuto dell'Assoluto «il cui posto è preso dalla cultura, dalla tecnica, dal "divertissement" dell'ora che fugge. E il numero degli autentici cercatori di Dio si

assottiglia sempre più in questa civiltà dannata che rende l'uomo estraneo a se stesso» (p.7).

Oggi cambiano i nomi, ma la sostanza non cambia: il relativismo, il nichilismo, lo scientismo portano a vivere come se Dio non esistesse, giacché l'uomo "uscito dalla minorità", come riteneva l'illuminismo, avvalendosi di un uso non corretto delle biotecnologie, si riconosce padrone di sé, sciolto da qualunque legame, soggetto di diritti e mai di doveri verso gli altri e soprattutto verso Dio. Eppure senza la Sua presenza nella natura, nella storia, nella coscienza dei singoli «l'essere sprofonda nell'insignificanza del nulla. Perché è a questa alternativa che oggi resta sospesa, in una imminenza che sa di catastrofe, la libertà di vivere e di sentirsi qualcosa nel destino dell'essere per la salvezza» (pp. 7-8).

Sono parole queste che, a distanza di oltre cinquant'anni, hanno sapore profetico.

Pertanto nella nostra epoca, dominata dal potere pervasivo dei *media* e della tecnica, è più che mai opportuno ripresentare un pensiero che fa riflettere su un pilastro per nulla opzionale.

A lettura conclusa ognuno può convenire con l'Autore che l'esistenza di Dio è il problema dei problemi: esso costituisce la conclusione di tutta la filosofia e della conoscenza umana sia ordinaria come scientifica, perché da esso dipende l'orientamento definitivo che l'uomo deve dare alla sua condotta e alla sua vita intera.

Il secondo libro, edito per la prima volta dall'Autore nel 1960, coerentemente al titolo introduce, con abbondanza di documentazione, allo studio dell'Aquinata e alla formazione del tomismo; vagliato con cura e con spirito critico per restituircelo purificato nella sua genuina verità.

Importante è sottolineare a tal proposito che le vicende della Scolastica, che vanno dal suo apogeo (sec. XIII) al suo declino (sec. XIV) e alla sua riviviscenza (secc. XVI-XVII), hanno influito non poco sull'interpretazione del pensiero tommasiano; soprattutto quest'ultima, detta impropriamente Seconda Scolastica, in cui la scuola gesuitica, se ha avuto il merito di richiamare l'attenzione su di esso, non altrettanto si può dire circa la purezza della dottrina, «non è difficile di volta in volta segnalare come nelle tesi-chiave della teoria della conoscenza, della metafisica, della psicologia, questi maestri della Compagnia abbandonano S. Tommaso per aderire a posizioni già note dei suoi avversari agostiniani, scotisti o nominalisti. Così se non può negarsi in Suarez un grande rispetto a S. Tommaso profonde sono le sue divergenze dalla metafisica tomista» (p. 102).

La rassegna continua seguendo passo passo l'itinerario del tomismo, che dopo notevoli e molteplici sforzi si qua-

lifica come Neoscolastica in risposta all'enciclica *Aeterni Patris* con cui Leone XIII indicava nel ritorno a S. Tommaso il rimedio più efficace contro il naturalismo, il positivismo e il laicismo imperante.

Non manca la segnalazione della presenza di studi tomistici nel Collegio Alberoni di Piacenza col Bozzetti; lo stesso dicasi dello Scolasticato di Napoli con Taparelli d'Azeglio e Sanseverino e, infine, del Collegio Romano con Liberatore. Questo ci dice che con l'*Aeterni Patris* la voce autorevole del Papa non diede inizio al Tomismo, ma portò a maturazione il movimento neoscolastico che era già in atto e del quale si contesero il primato i tomisti di Piacenza e quelli di Napoli.

Col pensiero moderno l'autentica dottrina di S. Tommaso venne coinvolta nelle condanne generiche contro la Scolastica a causa, prima, della Riforma, e poi col sopraggiungere del principio di immanenza.

Infine è doveroso sottolineare che il merito più grande per un ritorno al genuino pensiero di S. Tommaso va proprio a Cornelio Fabro. A lui, infatti, si deve la scoperta della novità e radicalità dell'*actus essendi*, perfezione e fondamento di ogni ente e garanzia di una dottrina solida e perenne.

*Maria Francesca Canonico*

